

Russia potrebbe attaccare un Paese Nato dopo fine guerra con Ucraina: lâ??analisi

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
La Russia potrebbe sentirsi pronta a lanciare un attacco contro un Paese della Nato giÃ dopo cinque-sette anni dopo la fine della guerra con lâ??Ucraina, ha spiegato lâ??analista militare americano Micael Kofman in una conferenza organizzata da Carnegie Endowement for International Peace. Lo scenario di un attacco su vasta scala â??Ã¨ piÃ¹ significativoâ?• rispetto alla possibilitÃ di un attacco limitato, e questo vale anche se molto dipende da come terminerÃ la guerra in corso, da come saranno impegnate le forze russe lungo la linea di contatto che sarÃ congelata, precisa riassumendo le conclusioni del recente paper pubblicato su Foreign Affairs â??The Next Russia Threat. Moscowâ??s Military Power After Ukraineâ?•.

Se Ã¨ vero che Mosca potrebbe non avere le risorse, economiche e demografiche, per sostenere in futuro le attuali dimensioni delle forze militari (1,3 milioni di soldati), non tornerÃ a quelle precedenti alla guerra (850mila). Anche se diverse capacitÃ delle forze russe hanno subito un degrado durante la guerra, a partire da quelle di assalto, altre capacitÃ , dalla precisione degli attacchi, allâ??elemento tradizionale del sostegno allâ??artiglieria delle forze, sono molto migliorate negli ultimi anni, cosÃ¬ come la capacitÃ di produrre fino a 100mila droni lâ??anno.

Le spese per la difesa di Mosca, attualmente pari a circa il 40 per cento del bilancio e allâ??8-10 per cento del pil, sono giudicate da Kofman â?? ma anche dalla Banca centrale e dal ministero delle Finanze a Mosca â?? â??insostenibiliâ?•. â??Anche se la spesa Ã¨ inferiore a quella che veniva destinata al comparto militare in epoca sovietica, in periodo di paceâ?•, sottolinea lâ??analista, precisando che, a suo dire, contrariamente a quato generalmente concluso, non sono state le spese militari insostenibili, da sole, a far crollare lâ??Unione sovietica. Mosca dovrÃ ridurre la spesa militare, ma ci saranno investimenti che non saranno toccati, a partire da quelli per le forze strategiche e substrategiche, difesa aerea e missilistica, dimensioni delle forze di terra, capacitÃ di colpire a lungo raggio. SarÃ piuttosto ridotta dopo la fine della guerra contro lâ??Ucraina la prontezza delle forze. â??SarÃ una forza patchworkâ?•, con settori di grande aggiornamento e altri piÃ¹ arretrati, come lo sta dimostrando la guerra in Ucraina, in particolare per lâ??addestramento delle forze.

La possibilitÃ di un attacco nucleare â??Ã¨ stata la spina dorsale di questa guerraâ?•, con la minaccia di un attacco con armi nucleari tattiche, del settembre ottobre 2022, dopo la riconquista di territorio da parte delle forze di Kiev. â??Câ??Ã¨ stato in Russia un dibattito significativo sulle condizioni in cui possono essere usate armi nucleari tattiche che ha lasciato segni che non sono destinati a scomparireâ?•. A tale cambiamento, si aggiunge la fine del tradizionale regime del controllo degli armamenti, con la fine del Nuovo Start. Tale evoluzione ha portato Paesi come la Gran Bretagna, che investono nel comparto nucleare il 20-25 per cento del bilancio della difesa, a riflettere su cambiamenti a loro volta in quelle che vengono definite â??forze non strategiche o substrategicheâ?•.

Un altro elemento cruciale dello sforzo militare della Russia nella guerra contro lâ??Ucraina Ã¨ stato la collaborazione con la Cina che ha sostenuto lo sforzo di Mosca, garantendo componenti e precursori cruciali alla Russia, sostenendo la sua economia. Tale scenario non dovrebbe cambiare, con lâ??attenzione di Pechino rivolta al Pacifico e alla guerra con gli Stati Uniti, piÃ¹ che alla Russia come nemico, che potrebbe quindi continuare a poter contare sullo scomodo alleato orientale.

â??

internazionale/esteri

default watermark

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 14, 2026
Autore
redazione